



L'intervista Carlo Borgomeo

«Progetto straordinario la Santa Sede dovrà riconoscerne il valore»

Giuliana Covella

«Il loro progetto fu giudicato "straordinario", come straordinario è il percorso di valorizzazione di un bene culturale che quei ragazzi hanno realizzato in questi anni. Un percorso di cui la Santa Sede non potrà non riconoscere il valore». Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud, è tra i firmatari della lettera aperta che i giovani della cooperativa La Paranza hanno inviato a Papa Francesco per chiedere il suo intervento in merito all'intricata questione delle Catacombe di San Gennaro. Dal 2009 alla guida della Fondazione che sostiene - attraverso bandi e iniziative - interventi di natura sociale nel Mezzogiorno, difende il lavoro di recupero e valorizzazione di un sito abbandonato per quarant'anni svolto dai ragazzi di padre Antonio Loffredo alla Sanità.

Uno degli ambiti di intervento di Fondazione Con il Sud è la cura e la valorizzazione dei beni comuni. Questo obiettivo è stato raggiunto, secondo lei, dai soci della Paranza?

«Premesso che i nostri progetti riguardano il patrimonio storico, artistico e culturale, ma anche l'ambiente e il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie, nel caso delle Catacombe di San Gennaro il progetto che la cooperativa presentò fu giudicato straordinario per la bellezza del luogo inutilizzato per anni e per il quartiere difficile in cui nasceva. Per questo risultò vincitore del Bando 2008 relativo alla Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale».

Chi erano responsabile e partner di quel progetto "straordinario"?

«Oltre alla cooperativa sociale, la Pontificia Commissione di Archeologia sacra e l'Associazione L'Altra Napoli onlus. Responsabili l'Arcidiocesi di Napoli».

Cosa prevedeva?

«Sarebbe stato realizzato al Rione Sanità restituendo alla comunità e ai potenziali visitatori, dopo due anni di interventi, due bellezze architettoniche dalla forte valenza storica e religiosa: la Basilica di San Gennaro extra moenia e le Catacombe adiacenti, rimaste chiuse per 41 anni. Riaperti a settembre 2010 (il progetto è stato avviato nel 2008) grazie alle attività di restauro e valorizzazione che hanno coinvolto direttamente i giovani del rione, i due siti si sono velocemente attestati come forte attrattore culturale della città, offrendo concrete opportunità pro-

fessionali e di riscatto ai ragazzi della Sanità».

Un progetto finanziato con 368mila euro. Quali risultati ha prodotto?

«Anzitutto hanno raggiunto il nostro obiettivo: la valorizzazione di un bene culturale come elemento di rafforzamento sociale di una comunità. Venendo ai numeri, nel primo anno di attività (2009-2010) le Catacombe hanno registrato un incremento del visitatori pari al 297% con una maggioranza di stranieri (60%) rispetto agli italiani (40%) ed entrate superiori a 180mila euro. Diverse giovani realtà sono nate attorno all'iniziativa: la cooperativa La Paranza, che si occupa dell'intera gestione delle Catacombe, ha consentito l'inserimento lavorativo di 50 giovani del quartiere. L'indotto generato da questi risultati ha permesso poi la nascita di altre due organizzazioni composte da giovani del quartiere: gli elettricisti e i tecnici



PRESIDENTE Carlo Borgomeo, responsabile della Fondazione Con il Sud



«LA COOPERATIVA HA VINTO IL BANDO DELLA FONDAZIONE DEL 2008 CON IDEE SUL RECUPERO ECCEZIONALI»

Dalla prima di cronaca

Si faccia chiarezza...

Vittorio Del Tufo

Un'esperienza attorno alla quale si è innervato un dialogo virtuoso tra le varie anime della città, spesso non dialoganti: i volontari e le «paranze» sane dei quartieri più a rischio e i tanti intellettuali, scrittori, artisti, case editrici che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa del recupero delle Catacombe offrendo il loro contributo, declinato ovviamente in forme diverse.

Al di là del modello di valorizzazione del patrimonio storico e culturale, e ben oltre le

visite, gli spettacoli, gli incontri, i concerti sempre affollati dell'orchestra Sanitansamble, è questa la vera sfida che non va rinnegata. Perché questa sfida sta lì a dimostrare che a Napoli, quando si vuole, le cose possono cambiare, anche laddove le istituzioni sono assenti o distratte, e bisogna cominciare dal basso. Disperdere questo sogno, anche solo metterlo in discussione, o addirittura cancellarlo, vorrebbe dire ricacciare l'intera città, e non soltanto il Rione Sanità, nel torpore da cui si era ridestata.

Mary Liguori

«Questo è l'uomo che scappando ha provocato la morte del nostro collega, se qualcuno lo vede mi chiami». Il post è rimasto on line per qualche ora. Poi è stato rimosso. Forse lo ha pubblicato un esponente delle forze dell'ordine innescando ricerche parallele a quelle convenzionali.

In serata però Attanasio, accompagnato dall'avvocato, si è consegnato in caserma a Caserta, in via Laviano. Dopo il fermo di Cristian Pengue, Pasquale Reale e Salvatore Salvati, i carabinieri hanno trovato

un telefonino «dedicato» dentro un bar della zona adiacente ai binari in cui si è consumata la tragedia. Sembra che proprio grazie a quel cellulare i militari siano riusciti a risalire all'identità del fuggitivo. Una pista importante che li ha condotti sulle tracce del 24enne. Stando a quanto emerso, al pari di Salvati, Attanasio ha precedenti specifici. Nonostante la giornata di furti, inseguimenti e spari in aria, martedì, si sia conclusa con un epilogo drammatico, nessuno dei tre fermati avrebbe collaborato con le forze dell'ordine. Peraltro sono stati rimandati a casa subito dopo la convalida

L'appello

De Magistris: «Un delitto bloccare La Paranza»

«Non è un caso che la città sia ripartita insieme alle sue catacombe, che abbia dato nella sua ripresa nuove immagini di orgoglio e identificazione con i suoi santi. Arrestare, ridimensionare questa ascesa sarebbe delittuoso. Mi appello anch'io, come napoletano e come sindaco, ai santi affinché siano forieri di buon senso presso tutte le istituzioni, laiche e non. San Gennaro, San Gaudioso, la città ha bisogno anche di voi, del lavoro e della missione che ogni giorno fate e facciamo per i nostri ragazzi, per il nostro territorio». Lo scrive su Fb il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, intervenendo sulla questione della gestione delle catacombe di San Gaudioso e San



Gennaro. «Abbiamo santi protettori e patroni anche dei singoli rioni, come San Gaudioso, patrono questo della Sanità. È giusto quindi che i santi contribuiscano a creare lavoro, per i nostri giovani che non vogliono migrare dalla città come dai loro quartieri nativi. Sono loro il vincolo più importante che lega la città alle sue santità»

re bloccato dopo una breve quanto vana fuga. Reale, invece, ha rischiato di ammazarsi pur di scappare: per scavalcare un'inferrata, è rimasto infilzato con la coscia sulla balaustra. Per loro il pm Capone ha formulato le sole accuse di furto e resistenza a pubblico ufficiale. Diversa e molto più pesante la posizione di Attanasio ritenuto responsabile della tragica fine del vicebrigadiere. Hanno una base a Caserta e fanno parte di una rete di ladri. C'è questa convinzione tra gli investigatori. Oggi a Piazza di Monte Vermorel si svolgono i funerali del car...

